

Bologna, Cofferati «vieta» la piazza alla Fiamma tricolore

Già occupati i luoghi per i comizi. Casini difende l'Msi di Romagnoli: le piazze sono di tutti o di nessuno

di **Adriana Comaschi** / Bologna

QUELLO CHE ALBERTINI ha lasciato fare, a Bologna non passa. Niente comizio del segretario nazionale della Fiamma Tricolore, Luca Romagnoli (già in Forza Nuova) sabato nel centro della città. Questo il messaggio del sindaco Sergio Cofferati, che scate-

na un putiferio di reazioni a destra, compresa quella del presidente della Camera Casini. Il Polo insomma difende gli alleati estremisti. Fino al paradosso: con il deputato di An Enzo Raisi che tuona, «siamo al regime». Dunque niente cori inneggianti al Duce, croci celtiche o saluti romani nella città medaglia d'oro per la Resistenza. Lunedì mattina Rifondazione lancia l'allarme: sul sito del Movimento sociale si segnala un comizio di Romagnoli, il 25 a Bologna. E chiede che la manifestazione venga «impedita, per ovvi motivi». In effetti la Fiamma ha chiesto una piazza a un quartiere, che esprime «preoccupazione». La Questura precisa che l'ultima parola, in fatto di comizi elettorali, spetta alla commissione interpartitica del Comu-

ne. Intanto la voce si diffonde, sul sito web di Indymedia comincia la mobilitazione dei movimenti. L'ipotesi di una contro manifestazione a Bologna, dopo quella dei centri sociali di Milano poi degenerata, diventa sempre più concreta: «a costo - scrive qualcuno - di mettere a ferro e fuoco la città». Ieri allora la presa di posizione, netta, di Cofferati. Innanzitutto lo spazio richiesto non è autorizzato per i comizi e quelli previsti dalla legge per questo scopo «sono già tutti occupati nei giorni a venire: dunque nessuna piazza per la Fiamma Tricolore». In ogni caso «credo che dopo quello che è successo a Milano anche la Prefettura e la Questura dovranno prendere decisioni drastiche per impedire che si ripeta a Bologna, o in qualsiasi altra città, quello che abbiamo già visto. Sia da parte dell'estremismo di destra sia, in ipotetica risposta, da parte dell'estremismo di sinistra». E in serata la Questura conferma che il comizio non si può fare.

Di Pietro aggredito dai tifosi della Samb

ROMA Tifosi inferociti e scene di guerriglia urbana, con lanci di bottiglie e auto danneggiate. È stato accolto così ieri sera a San Benedetto del Tronto Antonio Di Pietro, giunto per incontrare i calciatori della Sambenedettese, che sostengono di non ricevere gli stipendi da ottobre, e per fare chiarezza sulla posizione del presidente della società Alberto Soldini, candidato di Idv alle elezioni. Un chiarimento che si è concluso con l'annuncio, da parte dell'ufficio stampa di Idv, che Di Pietro «ha deciso di revocare la candidatura di Soldini e di ribadire la propria diretta candidatura nelle Marche».

Discorso chiaro ed equidistante, quello del sindaco della legalità, preoccupato da evidenti problemi di ordine pubblico. Ma i neofascisti parlano di abuso. E non solo loro. «C'è stato un periodo in cui noi non potevamo andare in piazza a Bologna - insorge il sottosegretario di An Filippo Berselli - un partito ha il diritto di parlare anche se esprime opinioni non condivisibili». L'Msi lo definisce «antidemocratico» e nega l'evidenza: «I problemi a Milano sono stati creati dai centri sociali». Nessun accenno all'inchiesta dei pm di Milano sul cor-



Foto di Francesca Ruggieri/Ansa

teo della Fiamma per apologia del fascismo: un fatto che in Comune hanno ben presente. Non lo cita Romagnoli, né An. Né Casini, che invece bacchetta il sindaco: «Io ho una concezione della democrazia per cui le piazze o sono di tutti o di nessuno, la democrazia non vale per alcuni e non per altri. Il compito delle istituzioni locali è di essere garanti di tutti».

«Cofferati ha fatto benissimo - ribattono i Ds di Bologna - non solo ha interpretato i sentimenti più profondi della nostra città, che ha vissuto i più duri massacri di po-

DAL «CONTRATTO CON I CAMERATI»

I 5 punti di Forza nuova Primo, abolire il 25 aprile

di **Federico Fornaro** / Roma *

Il «contratto con gli italiani» di Berlusconi ha fatto proseliti anche tra l'estrema destra. A riproporlo sotto forma di «Contratto con i camerati», è Paolo Caratossidis, candidato alla Camera in Veneto per Forza Nuova nella lista di Alternativa sociale, collegata alla Cdl. Con tanto di foglio protocollo Paolo Caratossidis, coordinatore nazionale di Forza Nuova, in caso di elezione alla Camera si impegna solennemente a condurre nei cinque anni numerose battaglie.

Non casualmente, il primo degli impegni è l'«abrogazione della legge nr. 205/93 meglio nota come legge Mancino, e della XII disposizione transitoria della Costituzione adottata nella legge Scelba contro la ricostituzione del disciolto Partito Fascista». Così da consentire all'estrema destra di rifondare impunemente il Partito Nazionale Fascista. Nel solco della solidarietà tra camerati, il contratto prevede anche l'interessamento «in modo attivo e partecipativo alla condizione dei Camerati reclusi in Italia e in Europa» e il sostegno ad un «amnistia ormai non più derogabile per evidenti esigenze di decoro e civiltà».

Segue l'esplicita richiesta di «cancellazione del 25 aprile come festività nazionale in quanto non rappresentativa della sensibilità di una larghissima fascia di cittadini ed, anzi, nociva ad un processo di riappacificazione nazionale tuttora incompiuto».

Non dimentico del suo passato di ultras del calcio, Caratossidis, pluridiffidato dalla Questura, vorrebbe cancellare anche le norme contro la violenza negli stadi, considerate liberticide. Non manca lo «scioglimento immediato di tutte le organizzazioni segrete che hanno nella cospirazione antipopolare ed antinazionale le radici, in primis, la Massoneria» e la volontà di mettere in discussione il «ruolo del Tribunale Penale Internazionale dell'Aja e di tutti gli organismi sopranazionali autoreferenziali che in virtù di velleitari diritti internazionali fungono da inquisitori globali al servizio delle Potenze Atlantiche».

Chiosa finale, che riporta le lancette del tempo a toni sepolti dalla storia: «Mi impegno solennemente a non rinunciare alla Coerenza e alla Disciplina che ho appreso e che mi è stata donata in 15 anni di militanza vissuta fino in fondo a fianco di moltissimi più o meno giovani Camerati di ogni città d'Italia e d'Europa, che mi hanno dato stimoli e forza per perseverare in maniera determinata un percorso di rivendicazione nazionale popolare, che tra mille difetti ed errori, ha però abbracciato la miglior gioventù, dando negli anni degli esempi ineguagliabili di Idealità, Onore, Passione, Fedeltà».

L'INTERVISTA

LIVIA TURCO

Diritti, dignità, lotta all'ingiustizia: i valori dell'Unione

Salute, scuola, welfare così investiamo nella crescita dell'Italia

di **Wanda Marra** / Roma



«Vorrei lanciare un appello: noi in questa campagna elettorale dobbiamo avanzare le nostre proposte, parlare dei temi del welfare ovunque ci troviamo, perché riguardano tutti, non solo gli ammalati e i cittadini, ma anche le imprese, la scienza, l'università, l'innovazione. Sono un grande investimento per il nostro paese». Livia Turco, responsabile Ds del Welfare, ci mette tutto il suo fervore per presentare la giornata di mobilitazione di oggi, con più di 200 iniziative dedicate a sanità, politiche sociali, scuola, ai temi della vita quotidiana delle persone.

Onorevole, quali sono le principali emergenze sociali?

«La precarietà, la scuola, la sanità. Sto battendo a tappeto i mercati, e ci sono 3 cose che mi colpiscono: la gente non sopporta la politica che vede alla tv; trova singolare che in televisione si vedano solo uomini; ha bisogno di parlare di sé, dei problemi della vita quotidiana».

Quali sono i presupposti del programma dell'Unione sul welfare?

«Per la prima volta l'Unione dice che le politiche della salute, dell'istruzione, dei servizi sociali sono un grande investimento per la crescita economica».

Quali azioni pensate di fare?

«Le misure di tutela del reddito, la riduzione del costo del lavoro, la restituzione del fiscal drag, l'aumento delle pensioni più basse, la revisione del tetto d'inflazione programmata. Un'altra questione importante è la famiglia. È giusto quello che ha detto Prodi, sulla creazione di altri 3000 asili nido, sulla conciliazione tra vita lavorativa e familiare, sui padri che devono aiutare a casa, sull'assegno per la responsabilità familiare. E c'è il grande tema anzianità e salute».

Quali sono i problemi principali della sanità?

«C'è una grande indignazione per le liste d'attesa lunghissime. E siamo al paradosso di un paese che non ha un ministro della Sanità, che è la metafora di come il governo Berlusconi abbia abbandonato la sanità pubblica».

Cosa intendete fare rispetto ad anziani e salute?

«Intanto dobbiamo dire ai 4,5 milioni di anziani, che hanno pensioni di meno di 500 euro, che le addegueremo. Istituiremo il fondo per anziani non autosufficienti. Faremo una grande politica sociale, coi servizi di assistenza domiciliare, i servizi di sollievo per i familiari, i servizi riabilitativi, le case protette. Investiremo sulla sanità pubblica. Diciamo un no grande come una casa alla devolution, rilanceremo la legge D'Alema che istituisce un fondo di investimenti per la sanità nel Mezzogiorno. Affronteremo in modo serio il problema delle liste d'attesa, fuori dalla demagogia di Storace. Sosterremo il programma delle regioni, che dicono che un'urgenza deve essere trattata subito. Per esempio, le visite oncologiche potranno aspettare una settimana, massimo 10 giorni, poi dovranno passare al privato accreditato, ed essere rimborsate. Investiremo sulla medicina del territorio, sui distretti, sui medici di famiglia. E il nostro primo atto dovrà essere abrogare la norma oscura contenuta nel provvedimento sulle professioni sanitarie, che dice che un parlamentare e un consigliere regionale possono diventare dirigenti delle Asl».

Ruini ha detto che bisogna parlare di famiglia, di vita...

«Noi siamo quelli che parlano dei valori, perché abbiamo a cuore la vita concreta delle persone, le lotte all'ingiustizia, la dignità. Da cattolica vorrei che la mia Chiesa nominasse questi valori, e sono orgogliosa che il centrosinistra li abbia».

Impar condicio: Mediaset è la voce del padrone

Nei Tg la parte del leone a Forza Italia: a Studio Aperto ha l'86% del tempo, al Tg4 il 75%

L'impar condicio all'ennesima potenza sui Tg Mediaset: la palma a Studio Aperto, segue a ruota il Tg4 ma anche il Tg5 non scherza. Nella settimana dall'8 al 14 marzo in tutte le edizioni dei Tg il tempo di parola (tgd) è totalmente squilibrato a favore del centrodestra, secondo il monitoraggio dell'Isimm per l'Authority per le Telecomunicazioni. Oggi l'Agcom valuterà le violazioni della par condicio anche per ciò che riguarda il Tg2 della Rai. Il dato più incredibile è che Forza Italia, il partito del proprietario di Mediaset, «cannibalizza» anche gli altri partiti della Cdl, per non parlare del centrosinistra. Su Studio Aperto, Tg di Italia1 diretto da Mario Giordano, Forza Italia ha l'86 per cento del tempo, nel Tg4 di Emilio Fede ha il 75%. Al centrosinistra, in entrambi i Tg, è dedicato solo il 10% del tempo presenza. Il Tg5 diretto da Carlo Rossella riseva a FI il 31% del tempo, contro il 7% dedicato ai Ds e il 5% alla Margherita. A Studio Aperto il rapporto nella Cdl è questo: FI 85,94%, An 2,47, Udc 0,0. Il totale centrodestra è 88,41%, centrosinistra 10,42. I Ds sono invisibili allo 0,55 anche rispetto alla Margherita che ha il 2,65%, Rifondazione 0,37. Non cambia molto Emilio Fede nel suo regno del Tg4: FI 74,92%, An 6,36, Udc 4,32; totale centrodestra 86,03%, centrosinistra 10,13%. Ds 1,21%, Margherita 3,99, Prc 0,00. Il Tg5 diminuisce il distacco ma resta squilibrato: FI 30,98%; An 12,34, Udc 1,66; totale centrodestra 62,23%, centrosinistra 34,04. Ds 7,62%, Margherita 5,74, Prc 1,28. n.l.

Telegiornali reti Mediaset			
Tutte le edizioni (settimana 8-14 marzo) (Tempo di parola)			
Soggetti politici	Tg4	Tg5	Studio Aperto
Casa delle Libertà	0,00	5,47	0,00
An	6,36	12,34	2,47
Udc	4,32	1,66	0,00
Forza Italia	74,92	30,98	85,94
Lega Nord	0,00	1,74	0,00
Pri	0,00	0,00	0,00
Nuova Dc	0,00	0,00	0,00
Riformatori Liberali	0,00	0,00	0,00
Nuovo Psi	0,00	0,00	0,00
Nuova Dc-Nuovo Psi	0,00	0,00	0,00
Alternativa Sociale	0,00	0,19	0,00
Movimento per le Autonomie	0,00	0,00	0,00
Fiamma Tricolore	0,00	0,00	0,00
Gruppo per le Autonomie	0,00	0,00	0,00
Presidente del Consiglio	0,00	0,00	0,00
Presidente del Senato	0,00	0,00	0,00
Presidente della Camera	0,00	0,00	0,00
Governo	0,43	9,85	0,00
Totale Centrodestra	86,03	62,23	88,41
L'Unione	1,56	6,08	4,93
Ds	1,21	7,62	0,55
Di-La Margherita	3,99	5,74	2,65
Verdi	0,00	0,00	0,00
Udeur	3,12	0,00	0,18
Sdi	0,00	0,00	0,00
Pdci	0,25	7,92	0,82
Rifondazione Comunista	0,00	1,28	0,37
Italia dei Valori	0,00	0,00	0,55
L'Ulivo	0,00	0,00	0,00
Radicali Italiani-Lista Bonino	0,00	0,00	0,00
Rosa nel Pugno	0,00	5,40	0,37
I socialisti-Craxi	0,00	0,00	0,00
Mre	0,00	0,00	0,00
Svp	0,00	0,00	0,00
Totale Centrosinistra	10,13	34,04	10,42
Unione Valdotaiana	0,00	0,00	0,00
Indipendenti-Gruppo Misto	0,00	0,00	0,00
Liste civiche	0,00	0,00	1,19
Altro	0,00	0,00	0,00
Presidente della Repubblica	3,84	3,74	0,00
Unione Europea	0,00	0,00	0,00

I tempi sono espressi in percentuale. **NOTA:** Rielaborazione dei dati "Isimm" attribuendo le presenze dei Ministri candidati alla coalizione di cui fanno parte dalla data di entrata in vigore della "par condicio" (11 febbraio). Anche per quanto riguarda i soggetti istituzionali, le presenze dei Presidenti di Camera e Senato sono da riferirsi alla loro coalizione di appartenenza. Fonte: Isimm (dati pubblicati sul sito dell'AgCom)

ROBERTO COTRONEO TELECOMANDATI Dottor Keynes e mister Tremonti

Si è appena spento il riflettore sul Tremonti bis, un perturbante "Porta a Porta", dove si sfidavano, faccia a faccia, Giulio Tremonti e Francesco Rutelli. Si è appena spento il riflettore e sorge la consueta domanda. C'è una strategia, o tutto nasce così, per moti spontanei. Perché questa domanda te la fai per forza. Tremonti sembrava uscito da un brutto film di James Ivory. Peccato che lo studio di Vespa è troppo moderno-frau, perché se ci fossero state le tappezzerie vittoriane, e un camino acceso, Tremonti finiva per sentirsi Keynes. Perché parlava all'incirca con la stessa sicurezza di Lord Maynard alla Società delle Nazioni. Tremonti avrebbe voluto che Rutelli, dal canto suo, fosse Piero Sraffa, e continuava a ripetere che il livello non era quello adeguato, che se andava avanti così... ma poi non finiva, perché "il mi alzo e me ne vado" e una carta già giocata nella briscola del centro destra. Rimangono poche scartine, come dicono i giocatori, che il feroce Giulio si è giocato, una dopo l'altra. E urbi et orbi ha avvertito l'elettorato. Vi tassano le rendite. Poi ha aggiunto: vi tasseranno i Bot, anche quelli di vostro nonno. Voi ha continuato: vi tasseranno la casa. Voi ha ribadito: vi rimettono le tasse di successione. E mentre diceva queste cose prendeva un tono da raffinatissimo teorico dell'economia che disserta su "Produzione di merci a mezzo di merci". Dall'altra parte Rutelli, che non pensava di essere Schumpeter, gli faceva notare che era tutto falso. Che Prodi quelle cose non le aveva mai dette, che Tremonti era impunito. Ma niente. Giulio Tremonti, pensando di stare a Bloomsbury e avendo scambiato il padrone di casa Bruno Vespa per Virginia Woolf, continuava imperturbato. Perché? Perché nel centro destra sta accadendo qualcosa di molto simile a una sindrome di spersonalizzazione. Tremonti non parla come un ministro dell'economia, nonché vicepresidente del Consiglio. Come Berlusconi non parla come il capo del Governo, e Casini, non parla come un leader della coalizione di governo. Tutti loro parlano invece come dei leader dell'opposizione. Hanno inventato una cosa che sembra impossibile. Hanno detto: abbiamo fatto un disastro. Diciamo che non siamo stati noi. Che sono stati loro, prima però. E comportiamoci come quelli che devono andare al governo per aggiustare le cose. Niente male davvero. A "Porta a Porta" di fronte al dottor Keynes e Mister Tremonti non doveva esserci Piero Sraffa, semmai Oliver Sacks, quello di "Risvegli": gli avrebbe fatto bene.